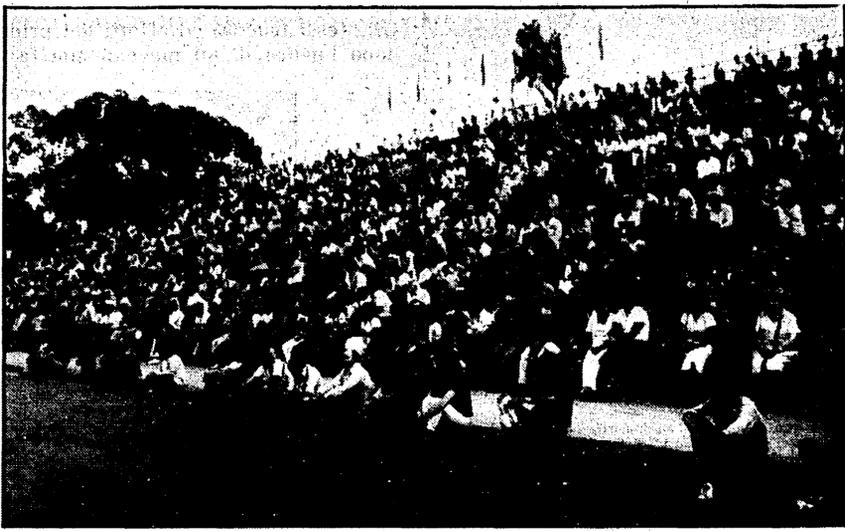


Successo pieno all'inaugurazione della festa provinciale dell'Unità

Una grande folla, un gran bell'inizio

Donise e Minucci, nel comizio di apertura hanno spiegato il senso, gli obiettivi della manifestazione - Valenzi, parlando per primo ha sottolineato il ruolo del nostro giornale « protagonista di tante battaglie » - Migliaia al concerto di Fela Kuti

Lo stesso entusiasmo del '76, la stessa forza dell'anno successivo. Questo secondo festival provinciale della città si è aperto, ieri sera, in un clima certo non « scontato », ma prevedibile.



Il Partito comunista, allora come oggi, è il primo della città e della provincia: Maurizio Valenzi è di nuovo sindaco della città; Napoli è sempre una città viva, pulita, ricca di energie e di grandi potenzialità. Ma gli anni non sono passati senza lasciar tracce. Le speranze di quattro o cinque anni fa ora sono andati in fumo. I processi allora appena accennati si sono consolidati. Ma nello stesso tempo, tutto sembra essersi ristabilito ad un livello più alto. Non solo la maturità e la combattività del popolo napoletano; ma anche le tensioni, i problemi di sempre. Da qui il nuovo impegno, il nuovo sforzo, il nuovo salto di qualità, che delle ansie di trasformazione e rinnovamento di questa città sono sempre stati i più fedeli interpreti.

È stato Adalberto Minucci. Si è fatto accompagnare per i viali ed è rimasto subito colpito dall'eleganza e dall'efficienza delle strutture. Lo ha detto più tardi anche nel comizio. Poi è stata la volta di Donise e Valenzi. Un primo attimo di grande emozione c'è stato quando il sindaco, poco prima di tagliare il tradizionale nastro tricolore posto a piazza Vittoria, ha abbracciato affettuosamente il compagno Mario Palermo: i presenti hanno sottolineato questa scena con un lungo e caloroso applauso.

La stessa emozione è subito ricreato quando qualche minuto più tardi è iniziata la manifestazione d'apertura. Sono bastati pochi ma significativi ricordi del compagno Valenzi per far rivivere le grandi battaglie vissute in questa città.

«Quanta strada — ha detto — abbiamo percorso da quella prima festa dell'Unità che organizzammo a Castellammare di Stabia». Il sindaco si è poi soffermato sugli ultimi « esaltanti » cinque anni; sull'impegno, il sacrificio e l'onestà dell'amministrazione di sinistra; sulle resistenze, finora sempre battute, delle forze più retrive e della classe democristiana napoletana.

Ma un lungo e appassionato passaggio del suo intervento Valenzi lo ha voluto dedicare al nostro giornale, l'«Unità». A questa come ha detto tra gli applausi — insostituibile arma di lotta per la libertà ed il progresso sociale ». Non a caso, nelle conclusioni, ha voluto lanciare un appello alla diffusione millitante: «una abitudine — ha detto — che sarebbe dannoso perdere».

Di recente, qualcuno ha detto che oggi si vive tra notizie negare e notizie positive. Basterebbe forse solo questo per far cogliere il ruolo decisivo che può e deve giocare l'«Unità». Minucci si è diffuso a lungo su questo tema. Prima di lui, però, Eugenio Donise è voluto tornare sui grandi problemi dell'area metropolitana di Napoli.

«Oggi — ha esordito — c'è il rischio non solo a Napoli, ma in tutto il Paese, di una vera e propria decadenza. Ci sono, però, anche le condizioni e le potenzialità per un lavoro di grande respiro, per una mobilitazione che entri nel cuore delle grandi tensioni in atto nella società. E da Napoli può venire un contributo decisivo, indispensabile, però, è l'unità delle forze di sinistra, dei comunisti e dei socialisti in modo particolare».

Questo, del resto, è il tema centrale del festival: come coinvolgere nella battaglia per il progresso tutte le energie disponibili, tutto il patrimonio di arte e scienza, di sapere di cui è ricco il movimento democratico. È un discorso già iniziato e che si articolerà in decine di dibattiti di mostre, di iniziative politiche.

Quali sono, qui a Napoli, queste potenzialità? Donise ha ricordato la lotta degli operai dell'Alfasud, la maturità del movimento dei consumatori e mille domande di cambiamento che pongono i giovani, le donne, gli intellettuali.

Sugli operai di Pomigliano D'Arco e su quelli di Torino è tornato anche Minucci. «Dietro la FIAT e dietro i ritardi del governo sull'Alfasud — ha detto — non c'è solo la manovra politica, il tentativo di colpire la classe operaia; c'è anche tutta l'incapacità di governo delle forze dominanti. Un'incapacità un vuoto di analisi politica — ha continuato — che addirittura porta a negare l'esistenza di una crisi. Ma le crisi possono trasformarsi in crisi di coscienza, se anche se non si manifestano in modo catastrofico, immediato. Anche per questo — ha continuato Minucci — cresce nel mondo la domanda di socialismo, di un nuovo socialismo. Tanto più in Italia, dove è chiaro cosa significa governare il paese senza un'alternativa contro il movimento operaio».

Questo il programma di stasera e domani

Oggi, sabato
INIZIATIVE POLITICO-CULTURALI
Circolo della Stampa (sala esterna): ore 18.30: pubblico dibattito su: Processo e sviluppo società industriale e qualità della vita.

Domani domenica
INIZIATIVE POLITICO-CULTURALI
Circolo della Stampa (sala interna): ore 10: convegno amici dell'Unità. Intervengono: N. Ferraiuolo, responsabile pr. propaganda PCI; R. Villani, responsabile nazionale Amici Unità.

Palco Centrale: ore 20.30: premiazione delle società partecipanti al meeting internazionale di atletica leggera organizzato dall'UISP e assegnazione del trofeo «Unità» alla società prima classificata.

Palco centrale, ore 10: rassegna gruppi napoletani di musica di G. Gatto. Spazio bambini: ore 10: animazione con «Patchwork Karma». Cassa armonica, ore 11.30: ore 12: concerto della banda musicale di Marigliano.

SPORT
Palco Centrale: ore 18.30: pubblico dibattito su «Democrazia e decentramento sanitario». Intervengono: A. Casella, assessore sanità Regione Veneto; G. Basile, Comune Napoli; P. Bernabei, assessore sicurezza sociale Comune di Firenze (PCI); G. Meloni, assessore sanità Regione Veneto (DC); A. Belcastro, assessore sicurezza sociale Comune di Bologna (PSI); N. Imbriaco, capogruppo PCI Regione Campania.

Preoccupazioni nel mondo cattolico dopo il discorso di Ursi

«L'aborto non si combatte con i referendum»

Dopo la liquefazione del sangue di S. Gennaro il cardinale aveva invitato a firmare contro la legge - Notai e tavolini sistemati all'interno del Duomo - Una dichiarazione di Pasquale Colella della rivista «Il Tetto»

Sciopero indetto dal sindacato

Lunedì i paramedici per 3 ore in piazza

Continua l'occupazione del comitato di controllo regionale - Chiesta l'applicazione del contratto

Sono previste per lunedì 3 ore di sciopero del personale paramedico degli ospedali di Napoli, mentre intanto continua l'occupazione regionale della commissione regionale di controllo in piazzale Lobbiano, iniziata l'altro giorno dal personale paramedico di Mondolfi.

Il sangue di S. Gennaro al 75, la stessa forza dell'anno successivo. Questo secondo festival provinciale della città si è aperto, ieri sera, in un clima certo non « scontato », ma prevedibile.

Ma quest'anno accanto alla notizia della liquefazione del sangue del santo è rimbalzata in città l'altra, quella che riguardava il discorso del cardinale Ursi e che ha toccato particolarmente gli animi dei laici e di molti cattolici.

Il cardinale ha invitato i fedeli a firmare per il referendum contro l'aborto. Che parlasse contro l'aborto — dopo il discorso di papa Wojtyła — era prevedibile; che facesse trovare tavolini all'interno della chiesa non se lo aspettava nessuno. E invece, appena il sangue è sceso, i cristiani devoti hanno lanciato la sua campagna contro una legge dello Stato e contro le donne, ben preparato a far seguire i fatti alle parole.

«Il sangue di S. Gennaro, segno della presenza viva di Cristo tra noi, invita tutti i cristiani ad ammirare l'abito bianco e tutti quei fenomeni di guerra e di oppressione che producono morte e che quantitativamente e qualitativamente sono più gravi degli aborti».

«La chiesa istituzionalizzata inoltre è responsabile dell'aridità in cui tanta gente versa dal momento che ha lottato e lotta indiscriminatamente contro molte forme di limitazione delle nascite».

Anche i dc dell'Alfa favorevoli all'accordo Nissan

Dichiarazione di Pavia e polemico telegramma del Nas - Schiarita nella vertenza Selenia

Mentre la crisi dell'auto è nella sua fase acuta (ieri come scriviamo più ampiamente in un'altra pagina del giornale, i lavoratori dell'Alfasud e dell'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco hanno manifestato a Roma a Palazzo Chigi) una schiarita si profila per la vertenza della Selenia.

Le trattative — che erano giunte ad un punto critico — sono riprese l'altro giorno presso l'Intersindacato di Napoli tra la Federazione Lavoratori Metalmeccanici e l'azienda. Era presente anche il presidente della società, Luigi FLM, sottolineando che «soprattutto grazie alla mobilitazione dei lavoratori, la direzione ha rinunciato alla pregiudiziale posizione di non accettare il confronto col sindacato sull'attività del reparto Radar di navigazione».

Durante l'incontro dell'altro giorno la Selenia si è mostrata meno intransigente, ammettendo che «per ritenere valida la soluzione intrapresa, è indispensabile che il sindacato si impegni a dare un contributo concreto e credibile al sindacato e al parlamento. Il PCI non avallerebbe trasferimenti da Napoli per il nord senza garanzie, senza garanzie serie sul futuro produttivo della Selenia nell'ambito di una strategia di rilancio meridionale da cui far dipendere eventuali operazioni di ristrutturazione».

Continuano, intanto, le prese di posizione sull'accordo Alfa-Nissan. L'assessore regionale all'Industria, Silvio Pavia (PSI), ha detto che «è necessario che il governo prenda una posizione esplicita e positiva». «Con la decisione della giunta regionale — ha aggiunto — favorevole all'investimento Alfa e alla sua localizzazione nella zona industriale di Avellino venivano forniti gli ulteriori elementi per decidere positivamente». C'è da registrare inoltre una posizione polemica del Nucleo Aziendale Socialista dell'Alfasud: in un telegramma inviato alla federazione di Napoli del PSI si protesta per l'assenza di dirigenti socialisti all'assemblea aperta di giovedì indetta per discutere sull'Alfa-Nissan.

Anche il «GIP»-DC dell'Alfa Romeo chiede un intervento della direzione regionale e provinciale della Democrazia cristiana: i lavoratori dell'Alfa chiedono che il partito intervenga sugli organi nazionali e sullo stesso presidente del Consiglio affinché venga definitivamente approvato il piano decennale Alfa e l'accordo con la Nissan.

Domani Bacoli rinnova il consiglio comunale

Baia, Miseno e Fusaro nelle proposte del PCI

Quando ormai a Bacoli le sezioni elettorali per il rinnovo del Consiglio si può dire che siano già allestite, non si ha alcuna notizia del programma della DC. Chi se l'aspettava tra i cittadini non dissimula la delusione. La DC non si contraddice: qui come altrove i voti allo scudo crociato non vengono chiesti in base a impegni e proposte di programma, ma coi soliti metodi delle promesse, del baratto.

Su questo terreno i candidati si sono dati battaglia aperta. Tra i tutti primigenio Michele Meo, imbatibile protettore delle speculazioni edilizie; Federico Costagliola, Tommaso Fariello, Aldo Scalerà, fino a poco fa persona in vista nel MSI approdato alla DC con la convinzione che avrebbe avuto più occasioni.

A dire il vero, finora la gente di Bacoli non ha avuto molto da confrontare in fatto di programmi, se si esclude quello stampato, diffuso, presentato pubblicamente e discusso nei comizi e nei congressi, dai comunisti. Un programma articolato, ricco di proposte, come richiede la situazione.

Bacoli è così. Alla grande varietà dei luoghi e delle risorse, corrispondono, naturalmente, un altrettanto complesso intreccio di problemi. Le non comuni bellezze naturali di questa fascia di terra che si prolunga nel mare tra il canale di Procidia e il golfo di Pozzuoli e culmina col leggendario capo Miseno, fu nell'antichità meta di patrizi romani che vi costruirono ville, terme, edifici pubblici, templi. Sicché oggi al turismo balneare si unisce l'interesse per gli itinerari archeologici. Ma tanto l'uno quanto l'altro, presentano problemi di valorizzazione e di corretta utilizzazione che, solo con l'amministrazione di sinistra, erano cominciati a uscire dall'oblio.

Così era accaduto anche per i problemi delle strutture economiche e produttive come il porto commerciale di Baia, i piccoli cantieri per la nautica, la mitilicoltura o per i beni ambientali e culturali come il castello

aragonese di Baia, il Parco del Fusaro, le terre di Cuma, e infine, per la casa, i trasporti, i servizi, l'assistenza, il decentramento.

Il programma comunista, un opuscolo fitto fitto, è diventato l'unico documento che in qualche modo in questa campagna elettorale ha attirato l'attenzione sui fatti e le cose da realizzare, con proposte nuove, ma anche riprendendo scelte e iniziative della precedente giunta di sinistra.

Sui problemi casa, servizi, trasporti, decentramento, già abbiamo riferito le proposte del programma e il punto di vista che abbiamo raccolto dai cittadini. Quanto all'economia, al turismo e ai beni culturali, parliamo coi compagni Iliano, Di Meo, Martino, candidati, che già hanno sulle spalle esperienze di consiglieri e di amministratori locali.

Ci illustrano alcune delle questioni più sentite e le proposte del PCI. Che, per esempio, il Comune dovrà disporre alcuni strumenti a sostegno della piccola e media industria. Tra questi, il piano particolareggiato per l'area industriale nella zona adiacente alla Selenia. Quanto al porto commerciale di Baia, per incrementare i traffici, si pensa alla costruzione di un molo vicino all'ex Salmica nell'unico, zona cioè dove è possibile scavare il fondo perché non vi sono resti archeologici sommersi. Altro pilastro dell'economia locale, la mitilicoltura. A Bacoli questa attività significa trenta addetti fissi e stagionali, 56 concessioni e 26 mila quintali di prodotto annuo. Il programma ritiene utile l'incremento delle concessioni a mare, lo sviluppo della cooperazione e il miglioramento del ciclo produttivo e dei sistemi di depurazione.

Quanto ai beni culturali, viene sottolineata l'urgenza di restaurare il castello di Baia e destinare a sede di attività culturali e ricreative. Occorrerà poi riprendere l'iniziativa per trasferire alla regione le attività e il patrimonio che il «centro ittico» gestisce ancora in modo privativo sui laghi di Miseno e Fusaro. Si progetta la bonifica e il dragaggio del Fusaro per svilupparvi l'allevamento del pesce pregiato e sui terreni circostanti, l'agricoltura intensiva già avviata dalla cooperativa di giovani «A terra», contrastata dal «Centro Ittico». Particolare rilievo viene dato all'utilizzazione, sistemazione e manutenzione delle spiagge, al disinquinamento del mare e al completamento della rete di fogne.

Teneva incatenata la madre: arrestato

SALERNO — Un idraulico, Domenico De Crescenzo, di 54 anni, padre di quattro figli, è stato arrestato dagli agenti della squadra mobile di Salerno, diretta dal dottor Enzo Ferrini, per aver tentato di sequestrare la madre, una catena di ferro la madre, Filomena Sellitti di 80 anni. L'uomo ha giustificato il suo comportamento sostenendo che la madre, essendo malata di arteriosclerosi, era solita uscire di casa per farsi rientro dopo molte ore.

«Caro» era volta costruita — ha detto De Crescenzo al commissario Bella che lo ha interrogato — a doverla cercare per tutta la città. L'idraulico non ha voluto però dire da quanto tempo veniva sequestrata la donna. Secondo una segnalazione anonima giunta in questura, la Sellitti era tenuta legata da molti mesi.

De Crescenzo che è stato chiuso nel carcere di Salerno, è accusato di sequestro di persona. Filomena Sellitti non è in cattive condizioni di salute.

elisse arredamenti moderni noi siamo cresciuti con voi esposizione 80121 napoli p.zza vittoria, 7/b tel. 081/418886 - 406811 sede 80121 napoli via carducci, 32 tel. 081/417152